

Accordo raggiunto, presto la firma

Patto di sicurezza tra il Sudafrica e il Mozambico

nostro servizio

CITTA' DEL CAPO, 3 — L'accordo di sicurezza e di buon vicinato tra il Sudafrica e il Mozambico è cosa fatta: manca solo la firma, che dovrebbe essere apposta prossimamente dal premier sudafricano Pieter W. Botha e dal presidente mozambicano Samora Machel. La data e il nome della città dove l'atto avverrà non sono stati ancora comunicati; giorni fa si è parlato di Lisbona.

L'annuncio della prossima firma dell'accordo è stato dato a Città del Capo, al termine dell'incontro fra le delegazioni dei due paesi svoltosi ieri. Jacinto Veloso, il ministro degli Affari economici che guidava la delegazione mozambicana, ha detto che il principale punto dell'intesa stabilisce che «il territorio mozambicano non deve servire da base per attacchi contro il Sudafrica, e viceversa». Il patto bilaterale sulla sicurezza aprirà la strada ad ulteriori intese tra Pretoria e Maputo, in materia di cooperazione economica (potenziamento e gestione comune del bacino idroelettrico di Cabora Bassa, sito in territorio mozambicano ma collegato alla rete d'alta tensione sudafricana) e turistica (prima dell'indipendenza, nel 1975, le coste meridionali del Mozambico erano uno dei luoghi di villeggiatura preferiti dai bianchi sudafricani).

Interrogato dai giornalisti al termine dei lavori a Città del Capo, Veloso ha affermato che l'accordo col Sudafrica non modificherà i rapporti d'alleanza tra il suo paese e l'Unione Sovietica.

L'incontro di ieri fa seguito a quello avvenuto il 20 febbraio scorso a Maputo. La delegazione sudafricana era stata guidata dal ministro degli Esteri Roelof «Pik» Botha, comprendeva tutti i principali responsabili della sicurezza, delle Forze armate e della polizia ed era stata ricevuta dal presidente Machel, così come ieri

Veloso ha avuto un colloquio col primo ministro Botha. Tra i due paesi, divisi da dieci anni di ostilità armata, da opposti sistemi politici e alleanze internazionali, non c'erano mai stati incontri, né tantomeno intese di questa portata.

A fare le spese dell'accordo di sicurezza e buon vicinato saranno i due movimenti di lotta armata ai quali i due governi forniranno aiuti e ospitalità. Maputo accoglie nel suo territorio le basi dell'African National Congress (Anc), partito da tempo fuorilegge in Sudafrica che si batte contro il sistema di segregazione razziale dell'apartheid. Per rappresaglia, le Forze armate sudafricane hanno compiuto in passato numerosi raid all'interno del Mozambico, colpendo anche la capitale. Pretoria dal canto suo ha generosamente aiutato la Resistenza nazionale mozambicana (Renamo), una guerriglia ostile al regime che ha compiuto numerosi atti di sabotaggio (in particolare all'oleodotto che collega il porto di Beira alla capitale dello Zimbabwe, Harare), mettendo in seria difficoltà l'economia e la sicurezza interna del vicino.

Il governo del Mozambico non cesserà dal paese i militanti dell'Anc, che vi manterranno uffici e strutture. Ma la posizione ufficiale è cambiata: l'Anc non è più considerato un movimento «anticoloniale», bensì una forza politica in lotta contro un «problema interno» sudafricano. Così Veloso ha definito l'apartheid, aggiungendo però che esso «preoccupava tutta l'umanità», ma che anche «negli ambienti dirigenti sudafricani c'è chi è interessato alla sua soluzione».

Parallelamente alla distensione col Mozambico, il Sudafrica ha avviato un processo analogo col suo nemico d'occidente, l'Angola, paese col quale è in vigore da un mese una tregua d'armi e un «disimpegno» militare.